

**TUTTI A TAVOLA**  
**Non di solo pane vivrà l'uomo**  
**CRE-GREST 2015**

**SAPORI SOSPESI**

ETÀ 10 - 13

DIFFICOLTÀ MEDIA



**L'ORIGINE E L'OBIETTIVO DEL LABORATORIO**

Per un bambino l'orto è l'ambiente ideale per apprendere come il cibo che trova quotidianamente sulla tavola cresce e si sviluppa. Solo se i ragazzi sapranno essere pazienti e costanti a sufficienza nel prendersi cura delle proprie piantine, potranno svelare forme, colori e sapori molto diversi l'uno dell'altro.

Il laboratorio proposto prevede la realizzazione di un orto in miniatura, costruito utilizzando soprattutto elementi di riciclo. Un modo facile per coltivare anche in assenza di spazi all'aperto. Gli orti costruiti accoglieranno piccoli frutti e verdure, oltre alle piante aromatiche, utili in cucina per insaporire i cibi e davvero ornamentali. Spazio al colore e ai profumi più vari!

Gli orti realizzati all'interno delle bottiglie di plastica saranno utili così anche come motivi decorativi: giocando con le diverse tipologie di piante coltivate, e aggiungendoci soprattutto un tocco di fantasia, gli orti potranno diventare un dettaglio architettonico particolare con cui arricchire gli oratori.

**UN PO' DI STORIA**

Il laboratorio prende spunto dall'idea del botanico francese Patrick Blanc: i suoi giardini verticali sono diventati famosi in tutto il mondo già dalla loro prima apparizione nel 1994. Blanc è riuscito a creare uno spazio verde, anche quando spazio non ce n'era.

Ricoprendo di piante accuratamente selezionate le pareti di diversi edifici, e approvvigionandole tramite un sistema idrico ad hoc, il botanico francese è riuscito a creare dei magnifici giardini nei luoghi più inaspettati. Non solo una nuova forma di decorazione urbana, ma delle vere e proprie opere d'arte! I giardini verticali non solo sono belli da vedere e rendono più verde la città che li ospita, ma fungono anche da isolante termico ed acustico, e sono in grado di assorbire l'anidride carbonica contenuta nell'aria.

**MATERIALI**

Forbici, bottiglie in plastica PET, spago, rondelle, terriccio, piantine

### PROCEDIMENTO

Sistematicamente la bottiglia di plastica in orizzontale e con un paio di forbici ritagliate una forma rettangolare dalla parte superiore della bottiglia, stando attenti a lasciare almeno cinque centimetri di distanza da ogni estremità.

Praticate due fori paralleli nella parte inferiore della bottiglia e due nella parte superiore, in corrispondenza del collo.

Fate dunque passare lo spago nei fori in modo che attraversi la bottiglia perpendicolarmente e fissatelo con dei nodi o con delle rondelle.

Praticate un foro aggiuntivo sul fondo della bottiglia, che servirà a far drenare l'acqua che useremo per innaffiare il nostro piccolo orto.

È giunto il momento di aggiungere all'interno della bottiglia il terriccio e le piantine, stando molto attenti alle radici. Ideali sono piantine che abbiano radici non troppo profonde. È consigliabile optare per erbe aromatiche come basilico, prezzemolo, coriandolo, timo, rosmarino, ma anche lavanda, peperoncino, pomodorini e fragole fanno al nostro caso.

Appendiamo infine i nostri orti grazie allo spago di cui li abbiamo precedentemente dotati.

### ROSE NELL'INSALATA

ETÀ 5 – 10

DIFFICOLTÀ bassa



### L'ORIGINE E L'OBIETTIVO DEL LABORATORIO

"Una volta, come nelle fiabe, una maestra tagliò in due una patata e ne usò una metà per incidere sulla superficie sezionata l'immagine di un'ochetta che era stata disegnata da un bambino. Poi usò la

mezza patata come timbro e timbrò tante ochette. Adesso, come nella realtà, che immagine viene fuori se sezioniamo una piantina di lattuga e ne usiamo il gambo come timbro? Vengono fuori delle rose con grande meraviglia dei bambini e anche degli adulti che non lo sapevano... Se poi usiamo dei cuscinetto da timbri rossi, verdi, viola, neri, blu... avremo ancora altre varianti. L'anguria e il rosmarino non vanno bene per questo gioco." Con queste parole Bruno Munari nel 1974 presentava la prima edizione di un libro fatto apposta per invitare a scoprire le forme incredibili che riservano in sé le verdure, sezionate e tagliate. Le pagine di questo libro sono costellate di rose, alberi e astronavi, ma non si tratta di semplici disegni o illustrazioni.

Un libro per sperimentare, stupirsi e divertirsi. Un libro per osservare, conoscere e riconoscere. Un libro per cogliere che la meraviglia e l'incanto possono scaturire anche da un broccolo tagliato a metà.

Riscoprendo il genio di Munari possiamo accorgerci che alcune delle verdure che passano tutti i giorni sulle nostre tavole possono diventare magnifici timbri per sperimentare forme e colori, per inventare nuovi mondi e illustrare la realtà in modo inusuale.

*Il laboratorio si pone l'obiettivo di imparare ad osservare meglio la realtà che ci circonda, per lasciarsi stupire dalla bellezza rivelata anche dalle cose più semplici e accumulare strumenti da utilizzare in modo creativo.*

## UN PO' DI STORIA

Bruno Munari non è stato solo un grande artista e designer del XX secolo ma è stato protagonista anche nell'ambito della didattica museale, ideando un metodo che da lui prende il nome.

Il metodo Munari si propone di avvicinare i bambini all'arte seguendo due principi imprescindibili: quello del "fare insieme per capire" e quello del "non dire cosa fare, ma come fare". Obiettivo è quello di stimolare la creatività infantile evitando però un'assimilazione passiva e provocando invece quei percorsi originali che in ogni bambino possiede naturalmente in sé.

È proprio l'esperienza visiva e manuale che riesce ad avvicinare i bambini ai linguaggi dell'arte e di fornire loro gli elementi base per esprimersi nelle comunicazioni visuali ma, soprattutto, la creatività diviene premessa alla realizzazione di una personalità originale e autonoma.

Il suo primo laboratorio per i bambini fu creato nel 1977 nella Pinacoteca di Brera. Attualmente l'Associazione Bruno Munari, fondata nel 2001, tre anni dopo la sua scomparsa, si propone di promuovere, di sviluppare e diffondere i principi ispiratori e le tecniche di questo metodo pedagogico nelle scuole, nei musei e nelle biblioteche, rivolgendo i propri laboratori anche agli adulti.

## MATERIALI

Tempere, vaschette o piattini (essenziale un'ampia apertura e scarsa profondità), pennelli, carta assorbente, carta, cartoncino, stoffa o qualsiasi supporto compatibile con la tempera liquida, un pennarello nero a testa, verdure ma anche qualche frutto (cavoli e cavoletti, sedani, insalate, cipolle, carote, peperoni, mele. Ciò che è disponibile in stagione, garantendo una giusta diversificazione di forme. Per evitare sprechi si possono usare gli scarti della cucina o vegetali guasti e bacati.).

## PROCEDIMENTO

Il laboratorio si divide in due fasi, da svolgere anche in tempi diversi. La prima, di scoperta e sperimentazione, la seconda creativa.

La prima fase del laboratorio prevede la scoperta e l'osservazione delle verdure proposte, anche verbalizzando i nomi delle più strane. La verdura va poi sezionata e lasciata utilizzare liberamente come se ogni pezzo fosse un timbro, strumento sicuramente già noto anche ai più piccoli. Importante spiegare bene come utilizzare lo strumento nel modo corretto, intingendo i pezzi nella tempera, togliendo col pennello quella eccessiva e andando a coprire gli spazi rimasti bianchi. Lo sforzo per gli adulti sta nel non imboccarli sul trovare altre immagini nelle stampe fatte: i bambini sapranno riconoscere da soli che il cavolo contiene un albero, il sedano ospita astronavi o

personaggi strani, la trevisana fa una rosa o ancora scoprire mille altre associazioni tanto belle da lasciare a bocca aperta anche i grandi.

La seconda fase del laboratorio prevede un'abbondante dose di fantasia. Necessario è che i timbri lasciati sul foglio la stuzzichino e suggeriscano forme, disegni, motivi. I più grandi possono illustrare una vera e propria storia piegando una striscia di cartoncino a fisarmonica per usarne i rettangoli come pagine di un libro. Ogni pagina ospiterà uno o più timbri per comporre le illustrazioni. A disposizione solo un pennarello nero per dettagliare l'immagine, per appoggiare biciclette agli alberi-cavoletti o per disegnare il corpo alle ali di una farfalla-mela. I più piccoli possono invece divertirsi anche solo creando singole immagini, come un prato fiorito.

## **WUNDERRESTAURANT**

ETA' 5-7

DIFFICOLTA' MEDIA



### **L'ORIGINE E L'OBIETTIVO DEL LABORATORIO**

Questo laboratorio è un gioco di fantasia, in cui più si creano associazioni insolite più il risultato sarà sorprendente. Ai bambini è chiesto di realizzare il ristorante delle meraviglie dove si può cucinare e mangiare tutto ciò che si desidera e dove più il cibo è insolito e sconosciuto, più è buono. Al posto di fornelli e forchette sono necessari una stanza con le pareti vuote e gessi colorati, su cui i bambini realizzeranno il *WundeRestaurant*. Provocati da ricette (reali e improbabili), da oggetti misteriosi e da suoni domestici i bambini saranno i cuochi e i *metre* del ristorante. In questo laboratorio si spronano i bambini a entrare in uno spazio nero e vuoto per creare un luogo delle meraviglie dove ciò che si può immaginare, accade davvero. È un laboratorio in cui si riempie uno spazio neutro di storie, creando microcosmi culinari e attingendo alla tradizione alimentare non solo italiana. Il laboratorio offre attraverso il gioco e la creatività l'occasione per conoscere piatti tipici di altre culture.

### **UN PO' DI STORIA**

Il nostro *WundeRestaurant* è l'evoluzione culinaria delle *Wunderkammer*. Sapete di che si tratta? La parola *Wunderkammer*, di origine tedesca, è composta da *wunder* che significa meraviglia e *kammer* che indica stanza. La *Wunderkammer*, quindi, è una stanza delle meraviglie dove si custodiscono oggetti tra più disparati e bizzarri e la cui finalità era unicamente destare ammirazione. Nelle *Wunderkammer* del Rinascimento i nobili conservavano corni di unicorno, zanne d'elefanti, coccodrilli impagliati, pietre preziose, coralli dalle forme stranissime, sculture e quadri antichi.

Spesso gli oggetti contenuti erano ritenuti magici o leggendari. Si allestiva una *Wunderkammer* per un solo obiettivo: far gridare “wow!” a coloro che vi mettevano piede.

## MATERIALI

Per questo laboratorio è richiesta un’ambientazione molto particolare. L’ideale sarebbe trovare una stanza con le pareti completamente libere. Le pareti della stanza dovranno essere interamente colorate con la tempera effetto lavagna in modo che l’intero spazio dal pavimento al soffitto diventi una grande lavagna a disposizione dei bambini. In alternativa si potrà ricoprire le pareti con pannelli di legno per evitare di intervenire direttamente sulle pareti. L’importante è costruire uno spazio unico e continuo. Altri materiali che serviranno: gessetti colorati, la scatola degli ingredienti, spugne e stracci per pulire la lavagna

## PROCEDIMENTO

Il laboratorio richiede una introduzione specifica in cui si illustrano ai bambini le “regole del gioco”: si entrerà in uno spazio vuoto che diventerà un ristorante fantastico. Sarà necessario pensare ad ogni cosa: il menù, le cucine, la sala dove si mangia. Tutti dovranno dare il loro contributo al *WundeRestaurant* e tutti dovranno lasciar correre la fantasia.

Per facilitare l’avvio del lavoro, si invitano i bambini a estrarre dalla scatola degli ingredienti un biglietto su cui possono esser riportati: ricette tipiche e etniche e fotografie di ingredienti e di piatti cucinati (alcuni suggerimenti: la finlandese *karjalanpiirakka*, la keniana *sukuma wiki*, il texano *barbacoa*, il giapponese *shabu shabu*). Lasciate che i bambini lavorino di fantasia e si immaginino i piatti. È la fase in cui si stende il menù. Una volta deciso l’elenco delle pietanze si può passare ad immaginare il *WundeRestaurant*: non è scontato che ci siano sedie e tavoli, posate e tovaglie. Si potrebbe mangiare sospesi in aria, appesi a testa in giù. Il cibo come viene servito? Da camerieri, su un nastro trasportatore, incapsulato in bolle d’aria da scoppiare con la forchetta? Questi sono alcuni esempi che nascono da una veloce chiacchierata con i bambini di una scuola dell’infanzia. Come avrete capito tanto dipende dalla capacità di chi conduce il laboratorio di stimolare e provocare i bambini.

Dopo la progettazione arriva il momento dell’esecuzione. Si dividono i bambini in tanti gruppi quante sono le pareti. Si destinano le pareti: cucina, sala da pranzo, dispensa... e ogni gruppo inizia a lavorare sulla parete. È bene che ogni gruppo abbia un animatore che coordini l’intervento. Si possono fornire ai bambini dei rialzi per colorare anche la parte alta della parete (o si può colorare sulle spalle dell’animatore). I bambini lavorano con i gessetti colorati direttamente sulla parete.

Alcune indicazioni:

Sollecitate i bambini a lavorare in grande per chi è abituato a disegnare su un quaderno la superficie della parete è uno spazio immenso. La vastità della superficie è una grande opportunità espressiva.

Favorite un progetto unitario sia tra le quattro pareti sia all’interno della stessa parete. I disegni dei bambini devono amalgamarsi e risultare una decorazione continua.

Terminata l’esecuzione (che può durare più giornate) si invitano i gruppi a raccontare il loro progetto agli altri. Sarà cura di chi conduce il laboratorio cucire i racconti delle pareti e creare l’unico racconto del fantastico *WundeRestaurant*.

Qualche colpo di spugna e le pareti sono pronte ad ospitare nuove storie, nuovi menù, nuovi ristoranti delle meraviglie.